

TOPOI

IO

Direttori

Fernando MARTÍNEZ DE CARNERO CALZADA
Sapienza Università di Roma

Luisa Allesita MESSINA FAJARDO
Università degli Studi Roma Tre

Comitato scientifico

Juan Carlos ABRIL
Universidad de Granada

Maria Pilar Agustina CAPANAGA CABALLERO
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Marina FERNÁNDEZ LAGUNILLA
Universidad Complutense de Madrid

Trinis Antonietta MESSINA FAJARDO
Università degli Studi di Enna “Kore”

Oana SALISTEANU
Universitatea din București

Antonio RICO SULAYES
Universidad de las Américas Puebla

Comitato redazionale

Mariarosaria COLUCCIELLO
Università degli Studi di Salerno

Cosimo DE GIOVANNI
Università degli Studi di Cagliari

Paolo RONDINELLI
Accademia della Crusca

Alessia Anna Serena RUGGERI
Università degli Studi Roma Tre

TOPOI



La collana accoglie studi, testi e raccolte di saggi dedicati all'analisi dei luoghi comuni da un punto di vista interdisciplinare e interculturale, spaziando dalla linguistica alla letteratura, dai linguaggi settoriali alle forme dello stile. La topica si rivela, all'interno della tradizione culturale, filosofica e letteraria, come uno strumento essenziale per la trasmissione del pensiero. Il suo contributo alla costruzione del senso si manifesta attraverso un ampio repertorio di generi discorsivi, come i proverbi, gli aforismi, gli emblemi e coinvolge anche molte aree del sapere: diritto, religione, politica, medicina, economia. L'utilità di questo tipo di approccio, ampio e globale, verso lo studio dei luoghi comuni, peraltro di grande importanza per una più approfondita comprensione dei diversi periodi storici, consiste innanzitutto nell'offrire uno strumento d'indagine con il quale la ricerca si apre a nuove prospettive.

Classificazione Decimale Dewey:

401.43 (23.) LINGUAGGIO. SEMANTICA

I FRASEOLOGISMI SCHEMATICI

QUESTIONI DESCRITTIVE E TEORICHE

a cura di

FEDERICA CASADEI

SABINE ELISABETH KOESTERS GENSINI

Contributi di

**MATTEO AGOLINI, MARIANGELA ALBANO,
FEDERICA CASADEI, FRANCESCA MASINI,
ILARIA MELONI, ZORA OBSTOVÁ,
ANNA PAVLOVA, VALENTINA PIUNNO**


aracne



©

ISBN
979-12-218-1044-8

PRIMA EDIZIONE
ROMA 30 GENNAIO 2024

INDICE

- 9 Introduzione
Federica Casadei, Sabine Kösters Gensini
- 17 Fraseologismi schematici. Parametri definatori e metodi di analisi
 quantitativa
Valentina Piunno
- 51 Costruzioni su costruzioni: *idiomaticity and regularity of NPN dis-*
continuous reduplications in Italian
Francesca Masini
- 85 La costruzione fraseologica italiana [*a tutto /a N*]
Federica Casadei
- 117 Pour une définition des phraséologismes schématiques du type [X + être
 + ADJ + dét./de/que + Y] en langue française: problèmes et perspectives
Mariangela Albano
- 135 Tra stabilità sintattica e variabilità lessicale. Il caso dei binomi coordinati
 in tedesco e in italiano
Ilaria Meloni

- 167 *Gira e rigira, costi quel che costi, piaccia o non piaccia: un tipo particolare di strutture a-condizionali nel confronto interlinguistico (italiano-ceco)*
Zora Obstová
- 197 “It is what it is”: Phraseme Constructions Repository
Anna Pavlova
- 215 Costruzioni a schema fisso e (geo)paremiologia: per un’analisi delle strutture proverbiali relative introdotte da *chi*
Matteo Agolini

INTRODUZIONE

FEDERICA CASADEI⁽¹⁾, SABINE E. KOESTERS GENSINI⁽²⁾

Il panorama degli studi fraseologici ha visto negli ultimi anni un crescente interesse per un tipo particolare di fenomeni, che abbiamo scelto qui di chiamare *fraseologismi schematici*, costituito da espressioni multiparola lessicalmente non fisse. Si tratta di strutture di natura fraseologica e idiomatica ma che presentano vari gradi di variabilità lessicale, minima nei casi in cui l'espressione prevede uno *slot* argomentale il cui riempimento è obbligatorio (*portare X alla luce*) o in cui è possibile una variazione limitata a poche alternative sinonimiche (*per favore/piacere/cortesia*), più ampia se la struttura prevede un riempimento lessicale parziale (*che/cosa/che cosa VP a fare?*, es. *che cosa me lo chiedi a fare?*) o quasi solo posizioni lessicalmente aperte (Det N_I ESSERE (Det) N_I, es. *gli affari sono affari*).

L'esistenza di queste strutture è segnalata già da Lyons (1968), che chiama *schemata* le espressioni prefabbricate riempite solo parzialmente, come, nei suoi esempi, *what's the use of... -ing?* (corrispondente all'italiano *a che pro V_{INF}?*) o *down with...!* ('abbasso...!'). Ma saranno Fillmore, Kay e O'Connor (1988) a cogliere l'importanza teorica di includere tra i fenomeni non-composizionali non solo gli *idioms* lessicalmente specificati – cioè le espressioni idiomatiche del tipo *kick the bucket* – ma anche i *lexically open idioms*, cioè schemi come *the X-er the Y-er* o, a un livello ancora più astratto, come lo schema che produce le domande di incredulità del tipo

(1) Università della Tuscia (Viterbo).

(2) Università di Roma "La Sapienza".

him be a doctor?; schemi, cioè, che pur essendo pienamente produttivi, veicolano sensi o valori pragmatici non deducibili dalla forma dell'espressione tramite le normali regole grammaticali. Proprio da questa idea ha avuto origine la Grammatica delle Costruzioni, che rappresenta oggi il principale modello di riferimento per la descrizione dei fraseologismi schematici.

Grazie soprattutto agli sviluppi dell'approccio costruzionista, gli anni recenti hanno visto una fioritura di lavori sui fraseologismi schematici, che da fenomeni "periferici" e sostanzialmente ignorati negli studi linguistici, sono divenuti oggi un importante oggetto d'indagine da parte della fraseologia (per una panoramica v. tra gli altri Dobrovol'skij 2011, Mellado Blanco 2020, Michaelis 2019, Schafroth 2020, Ziem 2018 e i volumi curati da Steyer 2018, Mellado Blanco 2021, Mellado Blanco, Mollica e Schafroth 2022). Diversi aspetti, tuttavia, restano da approfondire.

Diversamente dagli *idioms* lessicalmente fissi, i fraseologismi schematici non hanno ancora trovato né una denominazione né una definizione condivise: la proliferazione terminologica che si registra in quest'ambito (della quale dà conto l'elenco elaborato da Schafroth 2020: 178) è rivelatrice della difficoltà di stabilire quali espressioni e strutture vi rientrano, quali criteri ne individuino i diversi tipi, quale sia l'intreccio di fattori lessicali, sintattici, semantici e pragmatici nella loro genesi e nel loro funzionamento. Inoltre, e soprattutto, i fraseologismi schematici sono molto meno indagati rispetto alle espressioni idiomatiche lessicalmente specificate, tradizionalmente considerate il cuore dell'idiomatico e per le quali perciò si può disporre oggi di una mole notevole di lavori descrittivi sia in singole lingue che in prospettiva contrastiva; per i fraseologismi schematici, al contrario, risultano relativamente scarse le descrizioni sia intra- che, ancor più, interlinguistiche, e quasi del tutto inesplorate sono questioni come, ad esempio, quella del loro trattamento lessicografico.

Per quanto riguarda il panorama italiano, contributi significativi alla descrizione di schemi idiomatici lessicalmente aperti sono venuti da Masini, in particolare sulle costruzioni a lista (v. Masini, Mauri e Pietrandrea 2018, Masini e Arcodia 2018 e il volume curato da Masini, Mauri e Pietrandrea 2018) e sulle costruzioni reduplicative (v. Masini e Mattioli 2022, Masini e Di Donato 2023); da Piunno (2020, 2021, 2022); e da altri studiosi, non solo italiani, interessati ad applicare il modello della Grammatica delle Costruzioni ai fenomeni fraseologici (v. Schafroth 2015, 2020; Mellado

Blanco, Mollica e Schafroth 2022). Nel complesso, tuttavia, si conferma che si tratta di un'area ancora poco esplorata.

Alla luce di queste considerazioni, ci siamo riproposte con il volume che qui si presenta, di raccogliere contributi sul tema dei fraseologismi schematici, da un lato per esaminarne alcuni snodi particolarmente problematici — ad esempio come identificare e classificare queste espressioni o come gestirne il trattamento lessicografico — dall'altro per approfondirne la descrizione soprattutto in italiano e nel confronto tra italiano e altre lingue, quali il ceco, il francese, il russo, il tedesco.

Del primo aspetto si occupa in particolare Valentina Piunno nel suo contributo intitolato *Fraseologismi schematici: parametri definitivi e metodi di analisi quantitativa*. Dopo aver passato in rassegna la molteplicità delle diverse denominazioni nelle varie lingue e perfino all'interno della stessa tradizione linguistica, la studiosa individua tra i criteri definitivi di questo tipo di costruzione le specifiche proprietà strutturali e morfosintattiche, la complessità sintattica in base alla natura o sintagmatica o frasale, il grado di specificità lessicale, la bassa schematicità, le funzioni sintattiche svolte e il valore semantico e pragmatico volta per volta assunto. Nella seconda parte dell'articolo l'autrice osserva come siano ancora pochi gli studi quantitativi legati alla frequenza d'uso e alla forza di associazione tra schema e *fillers* e propone una serie di parametri in base ai quali impostare ricerche di questo tipo nel prossimo futuro. Piunno conclude offrendo una serie di spunti di riflessione su questioni degne di approfondimento, quali ad esempio gli aspetti diacronici delle costruzioni, la rappresentazione lessicografica e le tecniche computazionali per l'estrazione automatica dei fraseologismi schematici.

Francesca Masini (*Costruzioni su costruzioni: idiomaticity and regularity of NPN discontinuous reduplications in Italian*) si occupa di un tipo specifico di fraseologismo schematico, quello caratterizzato dalla costruzione Nome–Preposizione–Nome (reduplicato), ad esempio: *giorno dopo giorno*. Mentre questo tipo di combinazione lessicale è stato ben studiato in riferimento all'inglese, mancava per l'italiano una descrizione sistematica sia in termini formali tramite il modello della Grammatica delle Costruzioni, sia per quanto concerne il suo uso linguistico nei corpora di riferimento. Masini colma questa lacuna illustrando anzitutto le caratteristiche formali di questo tipo di costruzione e successivamente proponendo

una dettagliata analisi empirica di 1.297 costruzioni diverse. L'articolo offre inoltre dati precisi sulla frequenza delle costruzioni (sia quella complessiva, sia per quanto riguarda i cosiddetti *filler*), sul tipo e la frequenza delle preposizioni che ne fanno parte, sulla funzione sintattica da esse svolta e sul significato assunto. Una densa discussione teorica sull'identificazione, la descrizione e il confronto delle principali costruzioni NPN dotate di un certo grado di produttività conclude questo lavoro.

Di taglio sia generale che empirico è anche il contributo di Federica Casadei *La costruzione fraseologica italiana [a tutto/a N]*. L'autrice parte dall'ipotesi che lo schema [a tutto/a N] rappresenti una costruzione fraseologica, vale a dire una struttura idiomatica lessicalmente aperta, a cui sono riconducibili non solo alcuni fraseologismi convenzionali di alta frequenza, ma anche numerosissime espressioni di uso raro o rarissimo. Infatti, in seguito a uno spoglio dei principali dizionari italiani, Casadei nota come la descrizione di questa costruzione sia limitata a un numero del tutto esiguo di locuzioni. L'uso che ne emerge nei corpora, viceversa, manifesta una ricchezza di espressioni riconducibile a una sorprendente gamma di varietà di unità lessicali nominali che possono comparire sotto forma di singoli lessemi (non esclusivamente al singolare) ma anche come sintagmi nominali, nomi propri, sigle o perfino fonosimboli. Si tratta quindi, così interpreta l'autrice, di una serie aperta di fraseologismi che sono il risultato dell'applicazione creativa dello schema da parte dei parlanti. Anche in questo caso l'analisi è basata su un dataset di 1.283 fraseologismi, estratto da un insieme di corpora e annotati in base a parametri formali, lessicali, semantici e d'uso. Casadei illustra la varietà delle espressioni così individuate partendo sempre da una discussione del quadro descrittivo preesistente al suo studio che viene qui arricchito attraverso l'esposizione dei nuovi elementi emersi, a loro volta puntualmente documentati e interpretati in termini costruzionali strutturali, sintattici, di fissità e flessibilità, semantici e pragmatici–discorsivi.

Di una specifica costruzione, questa volta in francese, si occupa anche Mariangela Albano (*Pour une définition des phraséologismes schématiques du type [X + être + ADJ] + dét./de/que + Y] en langue française: problèmes et perspectives*). L'autrice muove le mosse da una precedente riflessione sulla composizione come meccanismo analogico per analizzare il fraseologismo schematico francese [X + être + ADJ] + dét./de/que +

Y] in una prospettiva che definisce “cognitivo–analogica”, incentrata sui concetti di derivazione Saussuriana di agglutinazione e di analogia. In seguito a ciò l’autrice dimostra come la costruzione analizzata rappresenti un tipo di costruzione caratterizzato da una serie di vincoli sia semantici, sia strutturali, che presenta un alto grado di produttività, non è dotato di significato figurativo e dispone di una non trascurabile forza pragmatica.

Ilaria Meloni compie invece uno studio contrastivo sui binomi coordinati dal titolo *Tra stabilità sintattica e variabilità lessicale: il caso dei binomi coordinati in tedesco e in italiano*. Dopo un excursus a proposito della definizione del tipo lessicale dei binomi e una panoramica degli studi precedenti sull’argomento, la studiosa presenta un corpus di circa 1.400 binomi tedeschi che vengono confrontati con un insieme di circa 500 binomi italiani. La ricerca mette in luce come anche in questo tipo di costruzione, sintatticamente molto semplice, sia presente una notevole varietà di espressioni sia dal punto di vista dei *pattern* formali sia per quanto riguarda le classi grammaticali, entrambe solo in parte comuni nelle due lingue. Dopo un’accurata descrizione della casistica in tedesco e in italiano, Meloni confronta il grado di (ir)reversibilità dei binomi e l’esistenza o meno di un ordine preferenziale dei costituenti nelle due lingue, per poi soffermarsi sulla comparazione specifica dei tre schemi [A+,] aber/ma+A, [PREP+A+und/e+A] e [Avv+und/e+Avv] e mettere in luce come l’elemento idiomatico dei binomi sia da ricercare non solo a livello semantico, ma anche a livello formale–sintattico.

Anche lo studio di Zora Obstová è di taglio contrastivo, questa volta su lingue tipologicamente assai diverse come l’italiano e il ceco. Nel suo contributo (*‘Gira e rigira, costi quel che costi, piaccia o non piaccia’: un tipo particolare di strutture a–condizionali nel confronto interlinguistico (italiano–ceco)*) l’autrice parte dall’analisi delle costruzioni con valore avverbiale costituite da imperativi raddoppiati nelle quali l’imperativo viene usato al posto dell’indicativo *par transposition métaphorique*. Anche Obstová colloca le sue osservazioni all’interno del modello costruzionista e fornisce non solo una discussione degli studi precedenti sull’argomento dei fraseologismi schematici, ma anche un’ampia ricerca empirica volta a descrivere l’uso che viene fatto dei costrutti a–condizionali con elementi verbali raddoppiati nell’imperativo e nel congiuntivo. L’articolo mette in luce sorprendenti analogie sia formali che semantiche (e pragmatiche) tra italiano

e ceco. In entrambe le lingue si rinvencono infatti due tipi di strutture a- condizionali: quelle universali (per le quali il contenuto della frase reggente rimane vero per tutti i contenuti della subordinata) e quelle alternative (per le quali il contenuto della frase reggente rimane vero per entrambe le alternative formulate nella subordinata) in cui si corrispondono non solo i cosiddetti *slot filler*, ma anche gli elementi che fungono da *link*, sempre *exemplar-based* nei termini di Bybee (2006). Per quanto riguarda la forma del verbo, nonostante il fatto che le strutture ceche costruite con imperativi raddoppiati corrispondano strutturalmente e funzionalmente a strutture italiane con una ripetizione del verbo al congiuntivo, le strutture sono accomunate dal fatto che svolgono una funzione di comando o appello con un deciso valore di intensificazione e espressività.

Ad Anna Pavlova si deve il contributo *'It is what it is': Phraseme Constructions Repository*: l'autrice ripercorre la definizione e tradizione di studio delle costruzioni fraseologiche, suggerendo che ogni efficace descrizione lessicografica deve essere basata su una serie di caratteristiche specifiche che nel complesso diano conto dell'uso linguistico. Successivamente, Pavlova illustra le tredici caratteristiche utilizzate per la descrizione delle espressioni fraseologiche nel progetto "Repository of Phraseme Constructions and Their Translations" a cui collaborano 35-40 ricercatori e ricercatrici di lingue e nazioni diverse. Obiettivo del progetto è la creazione di un repertorio di 300 costruzioni fraseologiche con le rispettive traduzioni in altre lingue. La lingua di partenza è il tedesco, le traduzioni riguarderanno diverse lingue dell'Europa centrale e orientale. Per illustrare in che modo si presenterà il repertorio, l'autrice riporta l'entrata lessicale della costruzione tedesca $N'_{\text{nom}} \text{ist/sind} [\text{immer}] N'_{\text{nom}}$ che è composta da un'ampia spiegazione del valore semantico, da una serie di esempi tratti dai corpora e dalle principali caratteristiche morfologiche, sintattiche e prosodiche, restrizioni semantiche e indicazioni variazionali, nonché traducanti nel contesto di una frase con aggiunta di commenti. Chiudono l'articolo una serie di proposte per l'uso del repertorio per la glottodidattica e la ricerca linguistica e traduttologica.

L'ultimo contributo, a firma di Matteo Agolini e intitolato *Costruzioni a schema fisso e (geo)paremiologia. Per un'analisi delle strutture proverbiali relative introdotte da 'chi'* parte da una discussione a carattere piuttosto generale che in questo caso verte sul legame tra la grammatica delle costruzioni e

la paremiologia in quanto studio di elementi a sequenza fissa, dal significato compiuto. Dopo aver illustrato le principali caratteristiche foniche, semantiche e strutturali e schemi di costruzione, l'autore approfondisce le espressioni a forma di frase relativa senza antecedente introdotte dal lessema *chi*. Sulla base di un corpus di ben 2.456 detti paremiologici estratti da nove repertori di proverbi italiani e tre varietà dialettali che coprono un arco temporale dal XVII al XXI secolo, Agolini presenta una proposta di classificazione in 35 tipi (alcuni dei quali suddivisi in sottotipi. Dall'analisi emerge in tutta chiarezza l'esistenza di una grande varietà di schemi paremiologici, importante sia di per sé, sul piano teorico–descrittivo, sia in quanto conferma la eccezionale disponibilità dei dialetti a incursioni scientifiche molteplici.

Bibliografia

- BYBEE J. (2006), *From Usage to Grammar: The Mind's Response to Repetition*, «Language», vol. 82, pp. 711–733.
- DOBROVOL'SKIJ D. (2011), *Phraseologie und Konstruktionsgrammatik*, in Lasch A., Ziem A. (eds.), *Konstruktionsgrammatik III. Aktuelle Fragen und Lösungsansätze*, Stauffenburg, Tübingen, pp. 111–130.
- FILLMORE CH. J., KAY P., O'CONNOR M. C. (1988), *Regularity and Idiomaticity in Grammatical Constructions: The Case of Let Alone*, «Language», vol. 64, 3, pp. 501–538.
- LYONS J. (1968), *Introduction to Theoretical Linguistics*, Cambridge University Press, Cambridge.
- MELLADO BLANCO C. (2020), *Esquemas fraseológicos y construcciones fraseológicas en el continuum léxico–gramática*, in Sinner et al. (eds.), *Clases y categorías en la fraseología de la lengua española*, Leipziger Universitätsverlag, Leipzig, pp. 13–36.
- MASINI F., MAURI C., PIETRANDREA P. (2018), *List constructions: Towards a unified account*, «Italian Journal Of Linguistics», vol. 30, pp. 49–94.
- MASINI F., ARCODIA G. F. (2018), *Listing between lexicon and syntax: Focus on frame–naming lists*, «Italian Journal Of Linguistics», vol. 30, pp. 135–172.
- MASINI F., MAURI C., PIETRANDREA P. (a cura di) (2018), *Lists: description, delimitation, definition*, Pacini Editore, Pisa.
- MASINI F., MATTIOLA S. (2022), *Discontinuous reduplication: a typological sketch*, «Language Typology And Universals», vol. 75, pp. 271–316.

- MASINI F., DI DONATO J. (2023), *Non-prototypicality by (discontinuous) reduplication: the N-non-N construction in Italian*, «Zeitschrift Für Wortbildung», vol. 7, pp. 130–155.
- MELLADO BLANCO C. (2020), *Esquemas fraseológicos y construcciones fraseológicas en el continuum léxico-gramática*, in Tabares E., Sinner C., Montoro E. T. (eds.), *Clases y categorías en la fraseología de la lengua española*, Lang, Frankfurt am Main, pp. 13–36.
- MELLADO BLANCO C. (2021) (ed.), *Productive Patterns in Phraseology and Construction Grammar. A Multilingual Approach*, De Gruyter, Berlin.
- MELLADO BLANCO C., MOLLIKA F., SCHAFROTH E. (2022), *The Expression of negative polarity in German, Italian and Spanish: a Constructionist Approach*, in Gallez F., Hermann M. (eds.) *Cognition and Contrast/Kognition und Kontrast*, Presses de l'Université Saint-Louis, Bruxelles, pp. 151–176.
- MELLADO BLANCO C., MOLLIKA F., SCHAFROTH E. (2022) (eds.), *Konstruktionen zwischen Lexikon und Grammatik. Phrasem-Konstruktionen monolingual, bilingual und multilingual*, De Gruyter, Berlin.
- MICHAELIS L.A. (2019), *Constructions are Patterns and so are Fixed Expressions*, in Busse B., Möhlig-Falke R. (eds.), *Patterns in Language and Linguistics*, De Gruyter, Berlin, pp. 193–220.
- PIUNNO V. (2020), *Le combinazioni di parole parzialmente riempite in alcune lingue romanze. Schematismo e predicibilità semantica*, «Romanica Olomucensia», vol. 32, 1, pp. 143–171.
- (2021), *Coordinated Constructional Intensifiers. Patterns, Function and Productivity*, in Mellado Blanco C. (ed.) (2021), pp. 133–164.
- (2022), *Analisi quantitativa dei fenomeni di regolarità nel lessico. I valori semantico-pragmatici della costruzione non fare che*, «L'Analisi Linguistica e Letteraria», vol. 30, 3, pp. 35–62.
- SCHAFROTH E. (2015), *Italian Phrasemes as Constructions: How to Understand and Use them*, «Journal of Social Sciences», vol. 11, 3, pp. 317–337.
- (2020), *Fraseologismi a schema fisso. Basi teoriche e confronto linguistico*, «Romanica Olomucensia», vol. 32, 1, pp. 173–199.
- Steyer K. (2018) (ed.), *Sprachliche Verfestigung. Wortverbindungen, Muster, Phrasem-Konstruktionen*, Narr, Tübingen.
- Ziem A. (2018), *Construction Grammar meets Phraseology: eine Standortbestimmung*, «Linguistik online», vol. 90, 3, pp. 3–18.

FRASEOLOGISMI SCHEMATICI PARAMETRI DEFINITORI E METODI DI ANALISI QUANTITATIVA

VALENTINA PIUNNO⁽¹⁾

1. Schemi regolari nell'interfaccia lessico–sintassi⁽²⁾

Le recenti analisi dedicate allo studio del lessico delle lingue hanno dimostrato che le unità lessicali non sono entità isolate che vengono memorizzate singolarmente nella mente del parlante, ma elementi costitutivi di una complessa rete di schemi combinatori regolari.

Già a partire dagli anni '80, con gli studi di Sinclair (1991) e Hanks (2004), viene ipotizzato che il lessico abbia una natura fraseologica, e che il significato delle parole risieda non nell'elemento monosemico in sé, ma nei pattern contestuali d'uso. In particolare, le parole hanno significati potenziali, che vengono a realizzarsi in schemi diversi ma regolari⁽³⁾.

Questo capitolo è dedicato alla identificazione delle proprietà principali dei pattern linguistici regolari e ricorrenti che sono alla base dei cosiddetti *fraseologismi schematici*. Il contributo si sofferma in particolare sulla individuazione dei tratti definitivi di questo tipo di combinazioni e sui possibili metodi qualitativi e quantitativi usati per la loro analisi e classificazione.

I fraseologismi schematici possono essere definiti, in maniera approssimativa, come pattern combinatori parzialmente riempiti sul piano

(1) Università degli Studi di Bergamo.

(2) Questo contributo rielabora, estende e riorganizza i contenuti analizzati in Piunno (2018, 2020, 2022 e in stampa a). Gli esempi mostrati sono stati ripresi dai testi citati.

(3) I cosiddetti *patterns of normal usage* (Hanks 2004: 88). Su questo argomento, da una prospettiva sia lessicologica sia lessicografica, cfr. DiMuccio–Failla (in stampa).

lessicale, i cui valori semantici o pragmatici possono essere ricondotti ad uno schema comune. Pattern diversi possono essere gerarchicamente organizzati all'interno di una rete cognitiva strutturata (Langacker 2008; Traugott e Trousdale 2013).

Partendo dal presupposto che sintassi e lessico siano inseparabilmente legati (Stubbs 1996; Hunston e Francis 1999) e che la lingua sia caratterizzata da un'alta presenza di schemi preconfezionati ricorrenti, è possibile disporre i diversi fenomeni combinatori lungo un *continuum* dalla sintassi al lessico (cfr. Simone 2007: 212–213). Nel polo della sintassi sono posizionate le sequenze combinatorie discorsive, che si dissolvono dopo l'enunciazione (per es. *un dolore alla mano, artrosi alla mano*). Nel polo del lessico sono identificabili sequenze lessicalizzate e coese sintatticamente (per es. *una persona alla mano* nel senso 'persona affabile'). Nel mezzo, sono rintracciabili fenomeni di diversa natura, tra cui i fraseologismi schematici, caratterizzati da un pattern superficiale simile, parzialmente rigido, dai livelli variabili di stabilità lessicale e dalla presenza di alcune posizioni vuote (o astratte). Si osservino le combinazioni che seguono:

- (1) *dati alla mano, conti alla mano, carte alla mano, calcolatrice alla mano, calendario alla mano, classifica alla mano*

In tutti gli esempi in (1) si ripete la porzione *alla mano*, che mantiene il medesimo significato di 'pronto da usare' nelle diverse combinazioni. La struttura, in realtà, risponde a delle restrizioni semantiche: per far sì che il sintagma preposizionale acquisisca il valore descritto, esso deve essere necessariamente preceduto da un nome che indichi un oggetto concreto. Il fraseologismo può essere rappresentato come segue (esempio tratto da Piunno 2020: 161)⁽⁴⁾:

- (2) Struttura: X_{NOME <concreto>} *alla mano*
 Valore: 'X pronto da usare'

(4) I fraseologismi schematici nel presente lavoro sono rappresentati con delle porzioni in corsivo e delle porzioni in tondo: le prime sono le posizioni lessicalmente invariabili (alcune tra loro possono esclusivamente prevedere una variazione sul piano morfologico, per es. quella flessionale), mentre le seconde sono aperte alla variazione lessicale.

La struttura in (2) rappresenta un tipico esempio di fraseologismo schematico. Da un lato abbiamo una posizione vuota (X), saturabile esclusivamente da un elemento nominale con referenza concreta; dall'altro, la sequenza richiede la presenza obbligatoria e invariabile del sintagma preposizionale con funzione aggettivale *alla mano*. Quest'ultimo perde il suo valore originario (quello concreto, che si avrebbe nelle sequenze combinatorie discorsive) per acquisire una semantica peculiare nello specifico contesto combinatorio. Nel caso del fraseologismo schematico di (2) la semantica complessiva del sintagma ('X pronto da usare') rimane stabile, pur variando uno degli elementi lessicali pieni nella prima posizione.

Attraverso un incremento della frequenza d'uso (Bybee e Thompson 1997; Bybee e Hopper 2001) e un processo di routinizzazione (Langacker 1987; Haiman 1994; ma anche Detges e Waltereit 2002), alcune combinazioni si fissano sotto forma di schemi e si specializzano nel trasmettere specifici significati, diversi da quelli compositivi (Kay e Michaelis 2012). In questo modo hanno origine i fraseologismi schematici.

Il capitolo intende fare chiarezza sulle proprietà specifiche dei fraseologismi schematici e sui metodi che ne permettono l'identificazione e la classificazione. Nel Par. 2 vengono mostrate le molteplici denominazioni assegnate al fenomeno preso in esame. Sono poi descritti i metodi di analisi (v. Par. 3) di natura qualitativa (v. Par. 3.1) e quantitativa (v. Par. 3.2) per la descrizione di tali schemi fraseologici. L'ultimo paragrafo riflette sull'interazione tra i parametri e sulle potenziali applicazioni dello studio dei fraseologismi schematici ad altri ambiti di ricerca.

2. Un fenomeno, molte denominazioni

I fraseologismi schematici hanno sorprendentemente ricevuto una molteplicità di denominazioni diverse. La varietà terminologica si lega in parte alle specificità dei diversi modelli teorici utilizzati, ma nasce anche con lo scopo di evidenziare i tratti distintivi di tali combinazioni⁽⁵⁾.

Nei primi studi dedicati al fenomeno emerge l'impiego dei termini più generici come *locuzione* o *fraseologismo* nella denominazione di

(5) Per una descrizione dettagliata delle diverse denominazioni associate al fenomeno, cfr. Piunno (2018, in stampa a). Per un approccio critico all'utilizzo di denominazioni diverse e alcune osservazioni sulla conseguente dispersione concettuale, cfr. Schafroth (2015, 2023).

formazioni schematiche. In questa prospettiva, il tratto distintivo delle combinazioni ascrivibili al tipo schematico risiede nel diverso grado di unitarietà sintattica e semantica. Sia Saussure (1916) sia Bally (1951[1909]), riconoscono una differenziazione delle unità sintagmatiche lungo un *continuum* di lessicalizzazione, e evidenziano la formazione di alcune di esse a partire da pattern regolari, ascrivibili alla *langue*. In particolare, si deve a Bally una prima individuazione di diversi gradi di cristallizzazione delle serie fraseologiche e delle motivazioni legate alla scalarità (l'uso e la ripetizione fanno sì che alcune combinazioni libere siano percepite dal parlante come abituali). Successivamente, con la denominazione *lexie complexe variable* (Pottier 1974 [1967]), vengono messe in evidenza altre peculiarità semantico-funzionali e lessicali: con *lexie complexe* si indica infatti un gruppo di parole considerate unità di comportamento (sul piano funzionale) e unità minime di significazione; l'aggettivo *variable* mette in evidenza la presenza di una porzione lessicalmente stabile e una instabile, che mostra esiti diversi del processo di lessicalizzazione. Con Lyons (1968) e gli studi fraseologici di ambito tedesco (cfr. Häusermann 1977; Fleischer 1997; Burger 2010[1998]) si iniziano ad avere denominazioni che mettono in evidenza la presenza di un vero e proprio schema che si ripete in diverse strutture e che permette di mantenere in esse un significato costante. Lyons (1968) evidenzia la produttività e la varietà di strutture che possono essere associate ai cosiddetti *schemata*. Nell'ambito della fraseologia tedesca, invece, si postula la presenza di una zona intermedia tra fraseologia e sintassi, e si evidenzia il valore idiomatico o pragmatico delle combinazioni (Feilke 1996). Tale valore viene messo in evidenza già con i primi studi del fenomeno in ottica costruzionista (Fillmore *et al.* 1988), che sottolineano anche il carattere flessibile delle combinazioni sul piano lessicale, ma rigido sul piano sintattico (Goldberg 2006). In ambito costruzionista si evidenzia la necessità di postulare un *continuum* di idiomaticità (Michaelis 2017, 2019), basato sul grado di produttività e sul tipo di flessibilità (lessicale, morfologica o sintattica). La denominazione *costruzione* ha riscosso un particolare successo negli studi di fraseologia di stampo costruzionista in ambito europeo. Viene quindi introdotta la nozione di *costruzione fraseologica*, al confine tra fraseologia e *Construction Grammar*, che individua l'unità schematica complessa, caratterizzata dall'assenza di